

Editoriale

Con il settantasettesimo volume, la Rivista di Economia Agraria, ora REA – Italian Review of Agricultural Economics, inizia una nuova stagione della sua gloriosa storia. Fin dalla sua fondazione, voluta da un illuminato consesso di padri della disciplina economico-estimativa, la REA è stata un punto di riferimento per i ricercatori, per i decisori politici e per quanti hanno a cuore l'agricoltura e le realtà rurali italiane.

In questi settantasette anni, la Rivista ha creato ed esplorato nuovi orizzonti di conoscenza e si è proposta come terreno ideale per un fruttuoso e leale confronto scientifico. In questo lungo periodo, l'economia agraria ha mutato sensibilmente interessi e ambiti di riferimento: i confini dell'analisi si sono estesi dall'azienda alla filiera, fino alla modellizzazione dei comportamenti del consumatore; all'agricoltura sono state assegnate nuove funzioni e responsabilità sociali; abbiamo assistito alla globalizzazione dei mercati e alla omologazione merceologica di molte tipologie di prodotti; le famiglie agricole hanno diversificato le fonti di reddito e di occupazione. Sul piano metodologico, sono stati introdotti approcci innovativi che consentono di gestire fonti di informazioni sempre più ampie e complesse, sono stati messi in discussione i cardini del paradigma neoclassico e proposte nuove chiavi di formulazione e lettura dei problemi dell'economia. Nuove tematiche sociali e territoriali hanno catturato l'interesse di un numero crescente di ricercatori; si è riservata attenzione crescente alla silvicoltura e al comparto ittico; si è presa coscienza della dignità e del valore del lavoro degli agricoltori/trici e del bracciantato italiano e straniero e del ruolo del capitale umano nell'innovazione e nello sviluppo agricolo; è sorta la necessità di ricollocare in una dimensione etica l'analisi positiva e normativa di attività che, come quelle del settore primario, soddisfano bisogni basilari e operano su risorse naturali e biologiche.

In questi settantasette anni, la REA ha anticipato e accompagnato queste dinamiche, offrendo visioni e interpretazioni fondate su rigorosi presupposti scientifici. In questa nuova stagione di crisi di consolidati paradigmi teorici e politici, minati alla base da eventi di porta-

ta storica e universale quali sono l'emergenza sanitaria e l'insorgenza di conflitti, la REA si propone più che mai come il luogo di analisi e discussione, richiamando la sua peculiare vocazione alla trattazione dei temi di politica agraria e, più in generale, di economia normativa.

Nel frattempo, anche il panorama della comunicazione scientifica si è radicalmente rinnovato: l'ingresso delle multinazionali dell'editoria, la digitalizzazione dei supporti alla diffusione del sapere, la promozione dell'accesso aperto e l'introduzione di un sistema obiettivo e rigido di certificazione della qualità hanno concorso a disegnarne l'attuale assetto, improntato su nuove fonti di competitività e di valore. Se, da un lato, questo nuovo contesto impone rigore e tracciabilità nei processi di selezione dei contenuti e dei saperi da diffondere, dall'altro ridefinisce gli equilibri tra domanda e offerta di risultati della ricerca, nei quali l'intermediazione editoriale acquisisce nuove e importanti responsabilità. Assume particolare rilievo, in questo scenario, la scelta di CREA e SIDEA di affidare l'edizione e la diffusione della REA a una casa accademica – la Florence University Press (FUP).

In questo quadro si insedia oggi il nuovo Editorial Board della REA – Italian Review of Agricultural Economics. Sappiamo di partire da una buona base, costruita nel tempo dall'indirizzo scientifico dettato dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) e dalla Società Italiana di Economia Agraria (SIDEA). Tali fondamenta sono state consolidate nel periodo recente per merito del lavoro e delle competenze dell'Editorial Board uscente, dal quale ereditiamo – grazie anche alla fruttuosa partnership con la FUP – un patrimonio prezioso di successi. Tra questi, oltre all'accreditamento sul database Scopus, merita menzione il passaggio al supporto digitale e all'accesso aperto, che lascia presagire promettenti prospettive di sviluppo. Alla SIDEA e al CREA va il più sentito ringraziamento per la fiducia che hanno voluto accordarci, mentre al Board uscente rivolgiamo un pensiero di grato riconoscimento per il brillante lavoro svolto e per i prestigiosi risultati conseguiti in tempi e circostanze oggettivamente difficili.

Sentiamo sulle spalle la responsabilità di una tradizione di autorevolezza e rigore, di un ruolo che vuole connettere la comunità dei ricercatori con i portatori di interesse, della difesa e del consolidamento di una posizione competitiva nel panorama editoriale scientifico internazionale, della creazione di uno spazio libero ed efficace di confronto e progresso condiviso della disciplina. Abbiamo tante idee, volte al potenziamento dei risultati conseguiti e al consolidamento del ruolo della REA. Innanzitutto, l'uso della piattaforma FUP per la standardizzazione di un protocollo rigoroso di submission, revisione, editing e pubblicazione dei papers: in tale procedura, confidiamo nel contributo dei referees, che intendiamo valorizzare attraverso una selezione severa di nominativi qualificati e competenti, nonché con l'accreditamento del loro apporto presso la piattaforma online ReviewerCredits e l'attribuzione di un riconoscimento al miglior revisore dell'annata. Inoltre, intendiamo ridurre la lunghezza dei research papers a un massimo di 8.000 parole, pubblicando prodotti che vanno dritti al punto per soffermarsi sull'essenziale avanzamento di conoscenza. Vogliamo poi realizzare special issues monografiche, mirate all'approfondimento di tematiche di ricerca di assoluto rilievo e originalità e riservare spazio ai gruppi di ricerca delle università, delle accademie e dei centri, all'operato dei gruppi di lavoro della SIDEA e del CREA, alla segnalazione di libri, eventi e iniziative di interesse comune, alla pubblicazione di brevi note e position

papers. È nostra intenzione invitare prestigiosi ricercatori a produrre keynote papers, affinché rappresentino alla comunità e agli stakeholders lo stato dell'arte della disciplina in relazione agli argomenti più interessanti e innovativi e suggeriscano interessanti spunti di riflessione e sviluppo della ricerca.

Siamo determinati a mettere in campo le nostre esperienze con spirito di servizio e con la curiosità tipica dei ricercatori. Abbiamo l'ambizione di diventare la prima scelta come mezzo di diffusione dei risultati delle analisi svolte, di essere la prima fonte presso la quale ricercare novità, idee, approcci, strumenti e risultati originali. Insomma, essere la casa degli economisti agrari, italiani e stranieri. Si tratta di una sfida esaltante, che affrontiamo con entusiasmo e con la certezza di poter contare sul supporto del CREA e della SIDEA, sulle competenze e sulle risorse della FUP, ma soprattutto sulla partecipazione della comunità degli economisti agrari, nella convinzione che abbiamo tutti una nostra idea di ricerca da condividere e su cui discutere. Ora sapete che quell'idea ha già una casa e una vetrina pronta, si tratta solo di svilupparla e renderla fruibile al confronto. Al resto ci penserà la REA.

Comitato di direzione

Altobelli F., Brun F., De Luca A.I., De Rosa M., Povellato A., Pulina P., Zumpano C.